

L'alluvione in Lombardia



Si scava nel fango alla ricerca di altre eventuali vittime



Ragazzi milanesi in vacanza in Valmaenco vengono riforniti di cibo



Quel che resta della ferrovia Colico-Sondrio

I soccorsi L'esercito costruisce ponti

GIORGIO OLDRINI

MILANO «Un avvenimento senza precedenti, avvenuto in vallate molto strette che hanno richiesto un intervento non di massa, ma di specialisti. È stata l'emergenza degli elicotteri sia per i soccorsi alle vittime che per gli interventi per controllare la situazione delle opere pubbliche». Così il comandante del III Corpo d'Armata gen. Fortunato Pietro Muraro ha sintetizzato le caratteristiche delle alluvioni della Valtellina e della Val Brembana.

«È che l'elicottero sia lo strumento di lavoro più flessibile e più usato in questi giorni nelle due vallate si può constatare con un viaggio nei luoghi dei disastri, come quello effettuato ieri da un gruppo di giornalisti ospiti appunto del III Corpo d'Armata. Un viavai intenso della base dell'aeroporto di Orto al Serio, nei pressi di Bergamo, su verso San Pellegrino e da lì alla piccola base di Lenna, oppure lungo il lago di Como su per la Valtellina al campo sportivo di Morbegno, trasformato in centro di rifugiati, o a Bormio.

Sono una quarantina in tutto gli elicotteri e di questi 27 sono dell'Esercito. Si va dai piccoli AB 206 "Scout", molto utili soprattutto nell'osservazione del corso dei fiumi, dello stato dei pendii e della situazione delle strade, al multus AB 205, 212 e 412 capaci di portare 14 persone o 10 quintali di merci, agli elicotteri Chinook 47 con doppia pala, che possono trasportare una quarantina di persone o alcune tonnellate di materiali, veicoli compresi.

«Fino alle 10 di oggi - dice il colonnello Alberto Pietroni comandante dell'aviazione leggera dell'esercito che si trova ad Orto al Serio - sono state compiute 232 missioni con circa 300 ore di volo. Le persone evacuate dai vari centri isolati nelle due vallate sono state 2.380, delle quali 30 infortunate».

Dall'alto le ferite della Valtellina sembrano molto più profonde, al punto che ci si chiede come le vittime non siano state molte, molte di più. Il settore più disastrato è quello che comincia sopra Sondalo e finisce a San Antonio Morignone dove semplicemente l'Adda, che prima scorreva al lato della strada e poi accanto ai paeselli, ha invaso tutto ed ora tra i due fianchi della montagna tutto è alveo.

Proprio qui dovrebbe essere tesato uno dei 4 ponti Bailey dell'esercito, secondo quanto ha assicurato il gen. Muraro. Gli altri dovrebbero essere piazzati a Chiesa Val Malenco, a Spiano Val Malenco ed a San Pellegrino in Val Brembana. «Il problema - dice il gen. Muraro - sono i pilastri. Se ci sono, nel giro di poche ore possiamo montare i ponti. Altrimenti sarà necessario un tempo più lungo».

Che ci sia bisogno di questi ponti è fuori di dubbio. Anzi, le necessità sarebbero molte di più. Interi pezzi di strada non esistono più e le comunicazioni si sono fatte lunghe e pericolose. È come se si fosse tornati indietro di 50 anni.

Il Pci: dov'è il territorio nel programma di Gorla?

I provvedimenti presi in questi giorni dal governo non sono sufficienti nemmeno per il pronto intervento. Occorre un insieme di misure, con una grande mobilitazione di risorse e ad alta capacità progettuale, tale da configurare un vero e proprio piano che sia insieme di ripresa e di rilancio della vita civile, di risanamento e salvaguardia dell'ambiente naturale.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA È il punto su cui fa leva un documento con cui la Direzione del Pci ha deciso di lanciare una politica nazionale di assetto idrogeologico e di difesa del territorio. Il documento è stato illustrato ieri pomeriggio a Botteghe Oscure da Giovanni Berlinguer che non a caso ha parlato di sfida

ai partiti per colmare il pauroso scarto tra la drammatica realtà rivelata dal disastro in Valtellina e le iniziative del governo e gli impegni programmatici dell'on. Gorla. In polemica con lo stesso ministro Zamberletti il documento ribadisce che le recenti alluvioni non sono soltanto

una calamità naturale «I loro effetti devastanti sono il prevedibile e prevenibile risultato di scelte disseminate e irresponsabili che più volte negli ultimi decenni sono costate vite umane, hanno distrutto risorse ingenti, hanno devastato aree ricche e povere». Qualche dato, impressionante dal '73 all'87 tutte le regioni sono state interessate da alluvioni, da una a dieci volte ciascuna, il numero delle frane è raddoppiato il prelievo di materiali dai fiumi è cresciuto di una volta e mezzo, una superficie grande come la Liguria è stata cementificata. Insomma, «quello che è stato ed è in causa è un intero modello di sviluppo, e su queste basi non è stato risolto il

problema dell'abitazione né quello del trasporto, ma è stata favorita la degradazione del territorio aggravata dall'abbandono della collina dove l'opera dell'uomo vale a prevenire i disastri». Ecco allora che, in una fase politica in cui, anche per l'iniziativa comunista, si riconosce sempre più l'esigenza di dare priorità ai programmi, «debbono costituire basi di confronto anzitutto i temi dell'ambiente e in particolare dell'assetto idrogeologico, della regolazione delle acque, dei suoli e degli insediamenti umani, ovunque, in tutta la penisola». Di più «Occorre che l'ambiente divenga sul serio un asse capace di riorganizzare l'intera politica economica,

industriale, lo sviluppo dell'istruzione, della scienza, dell'innovazione tecnologica». «Ma per far questo - ha sottolineato Berlinguer - occorre uno schieramento riformatore capace di contrastare e vincere gli interessi che hanno sin qui determinato e spinto alla devastazione del territorio di vaste regioni d'Italia».

Qui le 14 proposte (che presentiamo a parte) rivolte ai partiti, alle organizzazioni sociali alle forze della cultura, agli amministratori locali. Su questa base la direzione del Pci dà mandato ai gruppi parlamentari di presentare, già nel corso della prossima discussione sulla fiducia, le proposte particolarizzate sui

In 14 punti le proposte per l'ambiente

Ecco le proposte su assetto idrogeologico e difesa del territorio che il Pci presenta ai partiti, organizzazioni sociali, forze della cultura e amministrazioni locali.

1. **Priorità all'approvazione rapida in Parlamento della legge per la difesa del suolo, utilizzazione per questo fine degli stanziamenti già previsti nelle leggi dello Stato, e nuovi e adeguati stanziamenti, già nella prossima legge finanziaria, per avviare un piano pluriennale di assetto idrogeologico.**
2. **Revisione del piano delle opere pubbliche con priorità delle opere idrogeologiche, della forestazione, del trasporto ferroviario e marittimo e con valutazione accurata dell'impatto ambientale di ogni opera.**
3. **Politica attiva basata sull'uso razionale del territorio e sul recupero del patrimonio esistente, più che su nuovi insediamenti. Chiusura definitiva del capitolo «condono» e uso dei fondi ottenuti per la ristrutturazione urbana, e per le infrastrutture (acqua, fognature, servizi) necessarie al vivere civile.**
4. **Legge sul regime proprietario dei suoli e sugli espropri per ragioni di pubblica utilità, per consentire alle amministrazioni locali una politica del territorio.**
5. **Misure di risanamento antisismico del patrimonio edilizio e sistemi di controllo per le zone a rischio.**
6. **Legge sulle cave, limitazione dell'attività estrattiva nelle cave e salvaguardia degli livelli dei fiumi.**
7. **Approvazione di una legge per la Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) che consenta di prevenire gli effetti negativi sul territorio e sull'ambiente delle attività umane.**
8. **Piani di bacino per il Po, il Tevere, l'Arno e gli altri corsi d'acqua principali, con i loro affluenti.**
9. **Rilancio delle attività agroforestali e recupero produttivo, in armonia con l'ambiente, delle terre collinari abbandonate. Revisione della legge per la montagna e valorizzazione delle sue risorse, anche con adeguati finanziamenti, per favorirne uno sviluppo integrato.**
10. **Revoca del provvedimento preannunciato da Donat Cattin per l'innalzamento dei limiti di tollerabilità dei pesticidi nelle acque potabili; attuazione e revisione profonda della legge Merli, e predisposizione di tutte le misure (in campo agricolo, nel trattamento dei rifiuti) necessarie a prevenire l'inquinamento delle acque; corretta e democratica gestione della risorsa acqua.**
11. **Approvazione della legge quadro per la protezione civile.**
12. **Bonifica delle discariche dei rifiuti tossici e nocivi.**
13. **Forti potenziamenti, riqualificazioni, rifondazioni (addovano necessario) dei servizi tecnici idrografici, geologici, atmo, per la conoscenza, il controllo, la valorizzazione del territorio che versano per lo più in condizioni di gravissimo abbandono.**
14. **Piano per l'occupazione ordinaria e straordinaria di forza lavoro giovanile e formazione di personale qualificato per la difesa del suolo e l'assetto idrogeologico.**

In risposta alle interrogazioni parlamentari soltanto un elenco di quanto è stato fatto. Nessun accenno a una ricostruzione «diversa»

Alla Camera Zamberletti fa il notaio

Alla Camera, ieri, sembrava lontana anni luce la tragedia che sta vivendo mezza Lombardia. Rispondendo alle interrogazioni che gli sono pervenute il ministro della Protezione civile Zamberletti si è limitato ad una elencazione notarile di quanto è stato fatto, di quello che si intende fare per l'emergenza. Solo alla fine del suo intervento un piccolo accenno critico a chi ha competenze ordinarie.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Una tragedia attraverso i numeri diventa immediatamente più distante. Lo diventa ancora di più se i numeri sono quelli del bilancio dei morti, dei dispersi, degli sgomberati, delle cifre stanziate per affrontare le prime emergenze e non quelli capaci di far sperare in una ricostruzione diversa, basata su leggi saggie, nel totale rispetto del territorio. La relazione letta alla Camera, ieri, dal ministro della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, dava ampie possibilità di espandersi alla prima sensazione. Ne concedeva poche alla seconda. Solo l'ultimo capoverso delle sedici cartelle di cui era composto il docu-

mento elaborato per rispondere alle decine di interrogazioni di tutti i gruppi parlamentari può essere interpretato come un richiamo a chi deve provvedere ad una attenta politica del territorio. «La Protezione civile - ha detto Zamberletti - non può sostituirsi a tutte le competenze ordinarie, ai vari livelli istituzionali e di difesa del territorio e dell'incolumità delle persone». È vero. Le responsabilità di questa altra tragedia che sconvolge un gran pezzo della Lombardia sono di tutti quelli che in questi anni hanno fatto costruire in modo indiscriminato e dovunque, hanno fatto tagliare interi boschi, hanno autorizzato edificazioni sotto

le dighe senza nel contempo provvedere ad imbrigliare un territorio ballerino come quello italiano attraverso serie opere di contenimento. Ma ricordarlo solo non basta.

Passiamo alla relazione di Zamberletti, a cui la presidente Loti ha dato la parola dopo aver anche lei ricordato che ancora oggi manca una legge organica per la politica del suolo, manca la legge sulla Protezione civile, manca la capacità di affrontare adeguatamente le responsabilità ed i compiti di un effettivo e razionale governo del territorio. «Non si può più aspettare tragicamente i problemi del ripristino e della ripresa delle zone colpite e per trarre un insegnamento generale per una nuova politica del territorio» ha detto infatti Vincenzo Ciabarr (Pci). «È ora di fare una legge per il regime dei suoli, per i parchi e le aree protette, e ora di porre fine a quell'autentica vergogna nazionale che è lo Stato in cui è condannato a sopravvivere, con un bilancio di solo un miliardo all'anno, il servizio idrogeologico» ha aggiunto Antonio Cederna per la Sinistra indipendente.

Esposto Wwf alla Procura

«Che fine hanno fatto i 25 miliardi dati alla Lombardia?»

ROMA Che fine hanno fatto le somme assegnate lo scorso anno dal ministero per la Protezione civile alla Regione Lombardia per lavori relativi ai movimenti franosi? È questa la domanda contenuta in un esposto presentato ieri dall'Associazione italiana per il Wwf alle Procure della Regione Lombardia. Milano e Sondrio. L'esposto chiede l'apertura di un'indagine per sapere se le procedure e le pronte indicate in un'ordinanza firmata il 9 agosto scorso dal ministro Zamberletti, sono state rispettate in quell'ordinanza si assegnavano alla Regione Lombardia 25 miliardi e 50 milioni per interventi diretti a eliminare situazioni di rischio connesse alle condizioni del suolo. Di quella

somma, 14 miliardi e 200 milioni erano a favore di 16 comuni della Valtellina, tra i quali figurano proprio Tartano, Sondalo, Val di Dentro, Sondrio e altri paesi interessati dai drammatici eventi di questi giorni. L'ordinanza di Zamberletti conteneva tra l'altro una significativa e, alla luce dei fatti attuali, inquietante sollecitazione a «consentire l'inizio dei lavori prima del cambiamento delle condizioni meteorologiche» che, diceva il ministro «possono determinare gravi conseguenze per la stabilità dei territori interessati dai movimenti del suolo». L'esposto del Wwf invita la magistratura a verificare l'esistenza di eventuali ipotesi di reato, «anche omissivi», commessi da parte della pubblica amministrazione.

Il fondale della «sacca» è letteralmente coperto da una poltiglia alta mezzo metro

Allarme a Goro, stanno marcendo centinaia di tonnellate di molluschi

Il beccico spinge in mare un odore nauseabondo. Nella sacca di Goro, trenta chilometri quadrati di allevamenti di molluschi, sta marcendo tutto. Centinaia di tonnellate di cozze, tartufi, datteri, vongole veraci. Ma anche il pesce sta a pancia in su. Un pescatore che ieri si è spinto nella sacca ha annunciato che il fondale è letteralmente coperto da una poltiglia di fango alta mezzo metro.

DAL NOSTRO INVIATO FLORIO AMADORI

GORO (Ferrara). In cooperativa c'è un summit delle tre aziende che associano i pescatori di Goro e Corino, oltre 800 lavoratori, la pesca è l'industria nettamente prevalente. «Abbiamo quantificato i danni - ci dicono - circa 16 miliardi». La bomba nella sacca è esplosa una decina di giorni orsono. Le cause? Quelli di Goro la chiamano «acqua cattiva». Arriva dal canale Burana-Volano, un corso d'ac-

quello che attraversa le province di Modena e Ferrara. In quei giorni la temperatura dell'acqua aveva raggiunto livelli eccezionali tra i 27 e i 31 gradi. «Non sono stati i veleni chimici ad uccidere le cozze - assicura il dott. Montanari, il biologo della Daphne il battello oceanografico della Regione Emilia-Romagna - la prima impressione è che sia stata un'esplosione di alghe, con le conseguenti anossia. Siamo

facendo dei prelievi e fra qualche giorno ne sapremo di più». Le sostanze chimiche venute dall'entroterra quindi non sono state la causa diretta della strage hanno per lo meno avuto un ruolo di primo piano. Ne concedeva poche alla seconda. Solo l'ultimo capoverso delle sedici cartelle di cui era composto il docu-

mento elaborato per rispondere alle decine di interrogazioni di tutti i gruppi parlamentari può essere interpretato come un richiamo a chi deve provvedere ad una attenta politica del territorio. «La Protezione civile - ha detto Zamberletti - non può sostituirsi a tutte le competenze ordinarie, ai vari livelli istituzionali e di difesa del territorio e dell'incolumità delle persone». È vero. Le responsabilità di questa altra tragedia che sconvolge un gran pezzo della Lombardia sono di tutti quelli che in questi anni hanno fatto costruire in modo indiscriminato e dovunque, hanno fatto tagliare interi boschi, hanno autorizzato edificazioni sotto

durare, a Ferrara, anche per la giornata odierna. Poi si prevede un graduale abbassamento. E in mare la piena quando arriverà? «Presumibilmente entro il fine settimana. Gli effetti sono difficili da prevedere. Sappiamo comunque che si tratta di acque molto dense di terreno di dilavamento». Che vuol dire pesticidi, concimi chimici dell'agricoltura e quanto c'è di più scatenante per l'eutrofizzazione. «Se il mare sarà calmo, il caldo così intenso e la luminosità altrettanto elevata - assicurano i biologi della Daphne - assisteremo ad una fioritura molto vasta. Sul suolo effetti sulla fauna ittica e le attività tursistiche, però, non è possibile fare previsioni. Non si possono prevedere le dimensioni del fenomeno, ma si può già essere certi che il pericolo incombe. È molto diffuso la preoccupazione. E infatti la

Politica ed Economia

7-8

Calise, Donolo, Placido, Erremme Dibbi Scenari del dopo elezioni Accornero/Marcucci, Guazzugli Marini/Barbarella, Lettieri Ceti medi in rivolta

Dossier: Dal Bosco, Daviddi, Frateschi, Marcolungo, Ronconi L'Est risponde al ciclone Gorbaciov

Merlini, Winograd Lavorando intelligente

Veneziano Il lavoratore disincantato

Fanni e Schiantarelli Gli economisti e la disoccupazione Cee

Corner Perché Thatcher vince

Goubert, Portelli L'invenzione dell'acqua

Interventi e saggi di Arcelli, Balducci, Donini, Mason, Orsenigo

Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383